

## FLUIDOFIUME

Il 2 febbraio 2022 è ricorso, insieme al centoquarantesimo anniversario della nascita di James Joyce, il centenario della pubblicazione di *Ulisse*, che l'autore volle far coincidere, come quella di tutte le sue opere, con il suo genetliaco. Per questa occasione, mi sono sentito “chiamato” a editare una nuova versione di **FLUIDOFIUME**: un lavoro storico, iniziale e iniziatico, che scorre carsicamente nella mia attività teatrale fin dagli esordi.

Sebbene non sia diventato scrittore, considero il mio primo maestro James Joyce, la cui lettura integrale di *Ulisse* mi folgorò appena diciottenne. La difficoltà della scrittura, e quindi la sfida implicita nella sua lettura, fu il mio primo movimento. Ancora oggi prediligo scritture ‘difficili’, che esigono da me impegno, singolarità di percorso, altezza di sfida. I diciotto episodi di *Ulisse*, con le loro diciotto forme di scrittura, ognuna determinata dalla diversa natura degli eventi narrati, mi illuminava sul rapporto dialettico tra forma e contenuto, tra l'espressione e il suo oggetto. Qualcosa che andava oltre il libro, la scrittura, la letteratura: un paradigma del processo di creazione artistica. Così, il testo della mia prima opera teatrale non poté non essere il flusso di coscienza di Leopold Bloom, ma già in forma di concerto, già musicale nella struttura, nella sostanza, nel titolo: *Mr Bloom – Ricerchare a tre voci dispari e*. Il flusso di coscienza – struttura non monologica ma polifonica, che interessava sia i flussi di Bloom, di Molly e di Stephen, sia il più ampio flusso di vita di Dublino in cui rifluivano – mi aveva imposto, per la sua singolare natura, di creare, in teatro, una forma di espressione ad esso coerente, idealmente “isomorfa”, in ogni caso inedita.

Il flusso di coscienza di Joyce fu quindi una sfida embrionale per la mia scena ancora *in fieri*. Una sfida che non mi trovò solo: fu l'attore Franco Mazzi ad accoglierla e a dividerla con me fin dall'inizio, perseguendola insieme a me ad ogni ripresa, ad ogni riedizione dell'opera teatrale o radiofonica, diventando così lo storico, insostituibile interprete di Leopold Bloom.

In quel mio primo lavoro del 1984, c'erano già tutti i semi del mio futuro operare in Joyce (e al di fuori di Joyce). Ne emergeva una linea di tendenza fondamentale: la rinuncia ad una struttura drammaturgica a favore di una tessitura poetica e musicale, sempre più poetica, sempre più musicale: due dimensioni presenti, inscindibili e imprescindibili nella poetica di James Joyce, massimamente in *Ulisse* e *Finnegans Wake*.

L'attuale edizione di **FLUIDOFIUME** è basata sulla concertazione degli *stream of consciousness* di Leopold Bloom, Molly Bloom e Stephen Dedalus (la “trinità” di *Ulisse*) coniugati con la scrittura fluviale di *Anna Livia Plurabella* (un testo scritto in una lingua portata ai limiti e al di là dell'inglese, ma che, nel nostro caso, si avvale della versione italiana originale dello stesso Joyce), e con alcuni fram-

menti di *Giacomo Joyce* (un testo lasciato dall'autore allo stato manoscritto, pubblicato postumo, singolare per la sua disposizione grafica).

La nuova edizione sarà eseguita dalla compagnia storica che lo ha finora interpretato e sarà significativamente dedicata alla memoria di Giorgio Melchiori e di Jacqueline Risset, che presentarono e sostennero **FLUIDOFIUME** fin dall'inizio, con i loro scritti, prima stampati su programmi di sala, quindi pubblicati in raccolte di saggi:

«*Fluidofiume* non è un omaggio a Joyce – è una lettura in profondità, in termini di memorabile evento scenico, della natura e dell'essenza stessa del messaggio joyciano.»

(Giorgio Melchiori, programma di sala, Roma 1988)

«Avec une surprenante rigueur, l'espace scénique non scénographique du spectacle de Frattaroli retrouve, comme en se jouant, et de l'intérieur, les conclusions de la toute dernière philologie joycienne sur la continuité entre *Ulysse* et *Finnegans Wake*.»

(Jacqueline Risset, programma di sala, Centre Geoges Pompidou, Paris 1989)

## NON SI SA MAI DI CHI SI MASTICANO I PENSIERI

la considerazione di Bloom formulata ne *I Lestrigoni*, che fa da sottotitolo a questa ultima versione di **FLUIDOFIUME**, è la definizione più sintetica, illuminante – e attendibile, direi – della tecnica dello *stream of consciousness* di Joyce. In *Ulisse*, nessun personaggio è, a rigore, possessore del proprio flusso di coscienza. Si sgretola la sua identità di individuo autonomo e chiuso proprio nel momento in cui (e proprio perché) si attinge ai suoi moti più intimi. Si sgretola la figura del narratore, non più affidabile e sapiente, non più oggettiva voce narrante, proprio nel momento in cui (e proprio perché) la separazione fra la sfera interna ed esterna del personaggio si fa relativa al resto del mondo, che siano pensieri di altri personaggi, spazi, eventi o incursioni del narratore stesso. In *Ulisse* tutta la realtà, non solo quella mentale dei personaggi, ma anche quella fisica delle cose e dei fenomeni, è interrelata e si comporta come un flusso di coscienza che comprende anche il lettore. Al punto che non esiste più una visione dall'esterno, in *Ulisse*, ma sempre e comunque dall'interno, sia dei punti vista, sia della scrittura.

In *Ulisse* – ma anche in *Anna Livia Plurabella* e in *Giacomo Joyce* – il lettore entra, a pieno diritto, nel sistema dell'opera. Le cinquanta composizioni di *Giacomo Joyce* non sono tessere di un mosaico da ricomporre in un'immagine, momenti da riordinare nel tempo di una storia, ma cinquanta nodi tutti correlati fra loro: una rete epifanica offerta agli occhi e alla mente e all'immaginario del lettore, di ogni lettore.

E che dire di *Anna Livia Plurabella*, il senso indeterminato della cui lingua, iper-italiana ma oltre i confini dell'italiano, incessantemente afferrabile e inafferrabile, diversamente ondeggiava e vacilla nelle orecchie di ogni ascoltatore?

In questa ultima versione, **FLUIDOFIUME** è colto nell'avvicinarsi al suo delta, con i sedimenti di quanto ha portato con sé, di edizione in edizione, di corso in ricorso, nel suo estendersi, nel tempo, da *Ulisse* ad *Anna Livia Plurabella* a *Giacomo Joyce*, fino a se stesso, mentre si approssima, asintoticamente, alla foce.

Nel suo fluire “mastica i pensieri” di Bloom, di Stephen, di Molly, il chiacchiericcio di *Anna Livia Plurabella*, i nodi “epifanici” di *Giacomo Joyce*, e fa del suo manoscritto il suo cosmo, con le sue orbite, le sue galassie, le sue costellazioni di scrittura. In questo discreto, discontinuo fluire, Bloom può leggere *Giacomo Joyce*, Anna Livia mescolare i lemmi del proprio scivolare verso il sonno con le parole assonnate di Bloom sulla spiaggia della sua Nausicaa; Molly e Leopold rievocare il loro primo amplesso sul promontorio di Howth dalla distanza di centinaia di pagine e da speculari punti di vista, Stephen irrompere con le acque venefiche dei suoi rimorsi per la morte della madre nei plumbei flutti del Mar Morto immaginato da Bloom al passaggio di una nuvola che gli oscura il sole. In base allo stesso principio, la *Martha* di Flotow («l'aria di Dedalus» nelle “Sirene” di *Ulisse*) può farsi concerto nell'evento del “Loggione”, e *The lass of Aughrim* (da *I morti in Dublino*) diventare «la voce di lei» nella sequenza aperta da “Slittamento”: due nodi nella rete di *Giacomo Joyce*. **FLUIDOFIUME** è un mio flusso di lettura – un mio *stream of consciousness* – sull'opera di Joyce.

## POIESIS

La scrittura di Joyce, nei tre testi che rientrano nel mio lavoro, è essenzialmente poetica. Forse è questa sua dimensione di scrittura che mi ha attratto, inconsapevolmente, alla sua prima lettura. E, insieme, la consustanziale dimensione musicale di *Ulisse*. Ed è il sistema testuale che mi ha condotto, senza scampo, alla forma assunta dal mio teatro. Il mio è un teatro non tematico, non narrativo, a rigore neanche drammaturgico, ma essenzialmente musicale, poetico. Un teatro la cui scrittura si offre come partitura organica di testo, musica, immagine, spazio. Una *poiesis* alla cui complessità lavoro in prima persona, curando ogni aspetto, come un video-maker, un musicista, uno scrittore, un regista, in breve: come un autore o, semplicemente, un artista. Sulla scena, le dimensioni testuali, musicali, spaziali e visive si integrano come fili di un unico tessuto compositivo. Il teatro vi appare come una delle dimensioni poetiche e insieme come la pagina, lo spazio in cui tutte si inscrivono e si muovono: una sorta di ipersfera, che il teatro racchiude e da cui, al tempo stesso, è racchiuso. *Si parva licet componere magnis*: «parendo in-chiuso da quel ch'elli 'nchiude». (E. F.)

Le diverse edizioni di **FLUIDOFIUME** sono state rappresentate a Roma (Teatro Quirino), Todi (*Festival di Todi*), Narni (*Festival città di Narni*), Palermo, Pisa, Venezia (Fondazione Cini), Dublino (*Dublin Theatre Festival*), Parigi (Centre Georges Pompidou), Melbourne (*Spoletto Melbourne Festival*), Sidney e Lione; registrate per la Radio Svizzera Italiana (Nomination Prix Italia 1999), per RAI-Radiouno (*Audiobox*) e per la Televisione Italiana (*RAI-Educational*).

## CENTENARIO **ULISSE** DI JAMES JOYCE

2 FEBBRAIO 1922 – 2 FEBBRAIO 2022

BLOOMSDAY 16 GIUGNO 2022

# FLUIDOFIUME

« NON SI SA MAI DI CHI SI MASTICANO I PENSIERI »

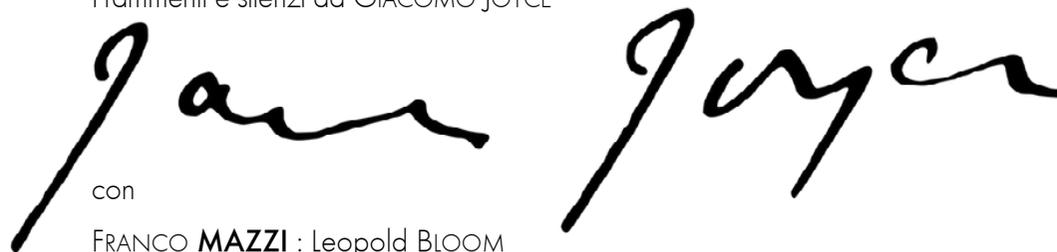
per 4 voci dispari, soprano, pianoforte e live electronics

di ENRICO **FRATTAROLI**, da JAMES **JOYCE**

Flussi di coscienza da **ULISSE**

Voci da ANNA LIVIA PLURABELLA

Frammenti e silenzi da GIACOMO JOYCE



con

FRANCO **MAZZI** : Leopold BLOOM

MIRELLA **MAZZERANGHI** : Molly BLOOM/ALP

CARLOTTA **CAIMI** : ALP/Molly BLOOM

GALLIANO **MARIANI** : Stephen DEDALUS

PATRIZIA **POLIA** soprano

DIEGO **PROCOLI** pianoforte/tenor

produzione **FRATTAROLI & MAZZI**

in collaborazione con

**JAMES JOYCE ITALIAN FOUNDATION**

Centro di Produzione Teatrale **FLORIAN METATEATRO**

con il sostegno del

**FESTIVAL INTERNAZIONALE** di **ANDRIA CASTEL DEI MONDI** (4 settembre 2022)

ROMA, **TEATRO PALLADIUM**, BLOOMSDAY **16** e **17 giugno** 2022, ore 21

Dedicato alla memoria di **GIORGIO MELCHIORI** e **JACQUELINE RISSET**

**ERI** si ringrazia ERI srl di Luciano Rizzo